

IL ROMANZO DI RICCARDO ARENA "ANCHE OGGI NON MI HA SPARATO NESSUNO": STORIA DI UNA REALTÀ IMPAZZITA

Mafia, Stato e stampa per un noir palermitano

ELEONORA LOMBARDO

Non si tratta di un giallo, ma di un poliziesco a ritmi iperbolici, nel quale Palermo è l'innominata, e proprio per questo ossessivamente presente in un tacito patto con il lettore che sa che questa storia potrebbe accadere solo in questa città: un ufficiale dei Carabinieri che dà la caccia al "capo dei capi" di una mafia spacciata come inesistente, contro un complotto stretto fra Isis, Stato, forze dell'ordine e stampa.

Il secondo romanzo di Riccardo Arena "Anche oggi non mi ha sparato nessuno", [edizioni Leima](#), è il racconto lucido di una realtà impazzita, narrata usando tutte le possibilità ritmiche della scrittura e gli espedienti di una cronaca esasperata, ambientato in una Palermo che ingoia tutto, una terra di mezzo dove ogni cosa può

accadere e soprattutto ri-accadere.

Anche se le vicende sono dilatate e avvolte sotto una coltre di assurdo: siamo qui e siamo noi, in un turbinio di corruzione, superficialità, a subire il patto di alleanza dei poteri più forti.

In tutta la prima parte del romanzo, Arena bombarda il lettore utilizzando ogni sorta di fonte di informazione, dispacci d'agenzia, bollettini radio, tv e la pioggia velocissima di social media, in un flusso inarrestabile di aggiornamenti. Ironia, auto-ironia sulla genia dei giornalisti, amarezza, amore e odio per la Sicilia sono tutte le qualità di una lettura che procede spedita verso la soluzione, superato l'impasse iniziale che può lasciare un po' disorientati, ma assaporando i temi della storia si comprende in profondità che lo spaesamento è voluto e necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine simbolo di un delitto

